

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## L'organizzazione dei militanti del Cpe

1) I militanti del Cpe debbono darsi una organizzazione speciale. Il Cpe, come ogni organizzazione politica, deve fare compromessi. Le organizzazioni politiche, quando fanno compromessi, rischiano di alterare il loro pensiero fondamentale, perché imbarcano persone dotate di scarsa esperienza e di vedute approssimative. Questa esigenza modella tutte le organizzazioni politiche, spingendole ad adattarsi volta a volta alla situazione, a farsi guidare dall'andar delle cose invece che ad imporre all'andar delle cose la propria direzione di pensiero. Per il Cpe questo fatto sarebbe mortale, perché l'andar delle cose è retto dalle istituzioni nazionali, e perciò l'adattarvisi comporterebbe il capovolgimento del suo pensiero fondamentale. Per questa ragione il Cpe non potrà mantenere la direzione di marcia europea se non organizzerà nel suo seno un gruppo che sappia mantenere, attraverso gli inevitabili compromessi che gli saranno imposti dalla sua stessa crescita e dalle mutevoli situazioni politiche, un punto di vista fermamente europeo.

2) Il compito dell'organizzazione dei militanti è quello di mantenere e sviluppare un pensiero politico europeo. I militanti fanno l'azione politica europea mediante l'organizzazione del Cpe; in quanto tali essi devono fare questa azione e proporsi di svilupparla e di rafforzarla. Perciò la loro organizzazione speciale non ha compiti d'azione, ma il compito di mantenere e sviluppare il pensiero politico che può servire l'azione del Cpe. Un pensiero politico, in senso proprio, non corrisponde alla produzione di mozioni nei Congressi e nelle assemblee, ai compromessi tra diversi modi di pensare che si fanno nelle organizzazioni d'azione. Perciò l'organizzazione dei militanti deve adottare il pensiero compiuto che oggi possediamo: il *Manifesto* di Spinelli, e deve proporsi di arricchirlo, se vi riuscirà, non di scempiarlo mediante

improvvisazioni dilettantistiche. Stante la natura speciale del suo compito, l'organizzazione dei militanti deve assomigliare piuttosto ad una scuola di pensiero che ad una organizzazione politica. Se vogliamo cercare un precedente politico, potremmo pensare alla funzione della società fabiana nella storia del partito laburista inglese.

3) Il modo di associazione, il tipo di struttura, le modalità delle decisioni debbono essere impostati tenendo conto della natura speciale dell'organizzazione. Gli associati devono possedere e maneggiare un pensiero politico, devono pensare con la propria testa, perciò l'organizzazione deve basarsi sul massimo possibile di spontaneità e di autonomia dei membri; l'associazione deve mantenere una direzione di pensiero rigorosa, perciò deve essere severa quanto è necessario. Ci devono essere poche regole, ma quelle devono essere severe, e comportare procedure chiare e semplici per le decisioni.

4) Struttura di base dell'organizzazione. Ogni organizzazione ha una struttura di base fondamentale. I partiti democratici hanno la sezione, dove ci si raduna soltanto per votare delle mozioni ed eleggere dei dirigenti, di conseguenza si vive in comune soltanto l'esperienza della cucina politica, ed ognuno resta col proprio pensiero, che si forma in ambienti diversi dalla sezione, dove ciascuno ha esperienze più profonde di quelle della partecipazione alle assemblee. I gruppi di base dei militanti devono possedere in comune un pensiero politico, devono saperlo applicare, estendere e via di seguito. Perciò i gruppi devono riunirsi per discutere e studiare, piuttosto che per fare della politica ordinaria. Il gruppo dei militanti farà vivere nel gruppo un pensiero comune se si baserà sulla periodicità di riunioni nelle quali tutti intervengano, e ciascuno a turno riferisca, dopo aver seriamente meditato o studiato, su tutti i problemi di sviluppo applicazione ed estensione del pensiero politico federalista.

5) Organizzazione generale. A livello locale ogni gruppo si organizzerà come crede. Tuttavia dovrà almeno nominare un incaricato, col compito di mantenere lo schedario, di organizzare le riunioni periodiche, e di restare in contatto con il centro. A livello centrale similmente ci dovranno essere soltanto degli incaricati per gli effettivi compiti che risulteranno necessari, più una magistratura rapida per le sanzioni disciplinari, che non dovranno riguardare solo la probità dei membri, ma anche il loro eventuale

allontanamento dal pensiero federalista. Idealmente, al vertice dovrebbe esserci un Centro studi ed una scuola permanente. Oggi ciò è impossibile. Perciò il vertice si appoggerà su «Popolo europeo», su monografie (che dovrà stimolare) come ad esempio quella di Héraud sulla Assemblée costituente, soprattutto allo scopo di fornire non trattazioni analitiche ma brevi testi di orientamento, di bibliografia, di proposta di studio per alimentare le riunioni periodiche dei gruppi locali.

6) Elezioni degli incaricati al centro e della magistratura. Non credo si debbano fare mediante Congressi, vista la natura dell'organizzazione che risolve i suoi problemi d'azione politica in altra sede, e visto il fatto che essa deve riuscire a portare il massimo del suo lavoro nelle riunioni di studio. Si potrà pensare a referendum per posta, od altro; tuttavia bisognerebbe far sì che le riunioni necessarie, anche per finalità organizzative, a livello più alto di quello locale, coincidano al massimo con lo stile proprio dell'organizzazione, e siano perciò piuttosto convegni di studio di problemi politici federalisti che Congressi di tipo politico. Allo stesso modo si dovrebbe procedere per l'evoluzione del pensiero politico della organizzazione. Trattandosi di un vero e proprio pensiero, e non del gioco delle mozioni congressuali, questo pensiero potrà evolvere per contributi reali, che dovranno essere proposti dalle persone e dai gruppi che li abbiano dati, e li propongano agli altri. Mezzi per lo studio, l'adozione, il portare l'attenzione su tali contributi potranno essere sia dei testi scritti, sia l'istituzione di weekend federalisti locali, che non costeranno nulla ai gruppi locali, e ai quali potranno partecipare incaricati centrali, o le persone che abbiano chiesto di andare in giro ad esporre loro contributi. Con riunioni di questo genere si potrà anche procedere periodicamente a tenere legati fra loro i gruppi, senza dovere ogni volta convocare Congressi generali che comporterebbero perdita di tempo e denaro. Il tempo fuori sede dovrà essere speso dai militanti soprattutto per assicurare l'azione del Cpe.

7) Fissati più chiaramente compiti e natura dell'organizzazione, si dovrà procedere a nuovo alla compilazione dell'elenco dei militanti. I criteri di adesione dovranno comportare: a) l'impegno a fare l'attività locale di studio, b) l'impegno di lavorare nel Cpe, c) l'abbonamento a «Popolo europeo», l'acquisto del *Manifesto* di Spinelli, e volta a volta di tutti gli altri testi che vengano scelti, d) l'impegno ad andarsene se si cambia idea, o semplice-

mente se non si ha più voglia di lavorare nel Cpe, e di frequentare le riunioni dei militanti. Mi pare che dovrebbe esserci una adesione provvisoria, aperta a tutti coloro che abbiano voglia di conoscere l'organizzazione e di farne l'esperienza, ed una adesione definitiva (da prendere anno per anno e da rinnovare) quando l'aderente possa dire: ho capito questo pensiero, lo sottoscrivo, e desidero impiegarlo per l'azione, arricchirlo, applicarlo ecc.

Dattiloscritto senza data, probabilmente del 1959. Il titolo è del curatore.